

MICHELE SERRA

>L'amaca

IL VERO problema dei grillini è avere deciso, e per giunta annunciato, che avrebbero riordinato il mondo daccapo, e tutto da soli (vedi "Bouvard e Pé-cuchet" di Flaubert), mondandolo dei suoi errori. La radicalità dei propositi, ovviamente, aumenta il clamore di un eventuale insuccesso. Si sa che la gente è cattiva. Se uno dice: farò quel poco che posso, quando sbaglia si è disposti a chiudere un occhio. Se dice: fatevi tutti da parte che arrivo io e sistemo tutto, quando inciampa il pernacchio è uno tsunami. Sono le regole, antichissime, della commedia, è strano che Grillo non le abbia tenute presenti nella costruzione della sua trama politica.

Io, che cattivo non sono, coltivo nei confronti di quello spericolato esperimento un sentimento misto. Da un lato mi piacerebbe che qualcosa di buono e di utile ne sortisse, perché niente è più triste e meschino che godere dei fallimenti altrui e perché si sta parlando (per adesso) di Roma, dunque di noi tutti. Dall'altro, penso non sia ragionevole sperare che da presupposti così fragili (il settarismo è un sintomo inconfondibile di fragilità), nonché dall'idea balzana e pure pericolosa che "deve decidere il web", possa scaturire un'Italia più seria e rispettabile. Il web è un pulviscolo che segue il vento, il settarismo è odioso sempre, l'onestà tanto vociata diventa, in politica, un labirinto pieno di avvisi di garanzia e di revoche dell'Anticorruzione. E dunque si aspetta di vedere come va a finire; ma con poche speranze che vada a finire bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.